

www.booktribu.com

SALVATORE TAVERNA

GLAM!

Proprietà letteraria riservata
© 2024 BookTribu Srl

ISBN 979-12-5661-049-5

Prima edizione: 2024

L'opera dell'autore è frutto della sua competenza e conoscenza nel campo trattato, e rappresenta un lavoro di ricerca sull'argomento.

I personaggi e i luoghi citati sono realmente esistiti e hanno lo scopo di conferire veridicità oggettiva alla trattazione.

Qualsiasi analogia con fatti, luoghi e persone, vive o scomparse, è dunque voluta dall'autore e corrispondente al vero in quanto concretamente verificabile.



BookTribu Srl
Via Guelfa 5, 40138 – Bologna
P.Iva: 04078321207
contatti: amministrazione@booktribu.com

*Questo libro è dedicato alla memoria sempre viva
del nostro comune amico Luca Moroni
(1963-2021),
grande artista
che a pensarci bene (anche se amava il Funky),
aveva qualche cosa di Glam.*

INTRO

Spesso e volentieri in compagnia di un piccolo gruppo di aficionados mi sono interrogato sul motivo per il quale in Italia non si pubblichi qualcosa su ciò che i critici musicali definiscono “Glam Rock”.

Eppure, nelle librerie alla sezione musica, le pubblicazioni crescono a vista d'occhio, si allargano minacciosamente sugli scaffali, tanti nuovi titoli dedicati sempre a Beatles, Rolling Stones, Dylan, Vasco. E poi, ancora ai Doors, John Lennon, Jagger & Richards, Genesis, Led Zeppelin, Rock & Kamasutra, Pink Floyd, eccetera, eccetera¹.

Forse la risposta, per citare il Marlon Brando del film: “Riflessi su un occhio d'oro”² è tutta in una considerazione come questa: “È difficile definire cosa sia il Glam Rock!”.

Possiamo identificarne le coordinate storiche (1971-1975), ma non è altrettanto facile concludere il tutto in un'unica e lineare “componente stilistica”.

Oltre agli artisti “classici” che hanno caratterizzato questo “genere”, tra tutti David Bowie, possiamo considerare Glam, anche certo Folk Rock degli esordi in Marc Bolan³, ma pure il Rock duro del gruppo degli Sweet nel brano “Ballroom Blitz” del 1973, come la ballad MOR⁴ “Rocket Man” (1972) di Elton John. Cose decisamente diverse tra loro.

E Glam Rock una rockstar dichiaratamente gay come Jobriath? Un cantautore sentimental-ironico-intimistico come Gilbert O' Sullivan (almeno nella sua prima incarnazione dai riferimenti quasi chapliniani⁵) o l'istrionico Leo Sayer?

¹ A onore del vero nel 2017 è stato pubblicato un considerevole saggio di Simon Reynold: in italiano “Polvere di Stelle”, che è forse il primo vero volume che analizza in maniera seria questo genere.

² “Reflections in a Golden Eye” di John Huston (1967).

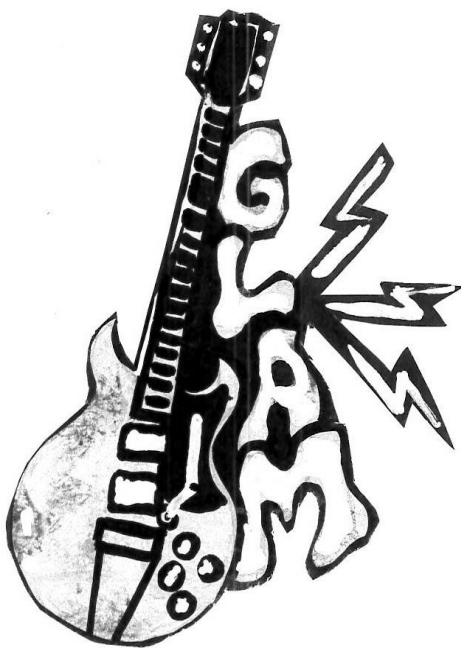
³ Ad esempio il brano: “The Time of Love is Now” (1970).

⁴ Acronimo di “Middle of the Road”. Termine usato dall'industria discografica per definire un brano dalle caratteristiche “rilassate”, che può piacere anche ad una fascia di età matura.

⁵ Charlie Chaplin. Filmografia: “The Kid” (1921)

Non è facile trovare una risposta, ma il fatto che moltissimi protagonisti di questa bizzarra stagione musicale non ci siano più, contribuisce indubbiamente ad accrescerne il rimpianto e contemporaneamente il fascino.

Sin da subito è evidente: siamo davanti ad un fenomeno eterogeneo, che è caratterizzato di certo da precise connotazioni (ovviamente dal punto di vista musicale, concettuale ed estetico-iconografico), e che si possono riscontrare in tutti gli interpreti che abbiamo preso in esame in questo volume, senza pretesa alcuna sia chiaro. E per tutti gli artisti rimasti fuori, sicuramente molti e validi, ci scusiamo in anticipo dalla prima pagina.



1. INDAGINE SU UNO STILE

Il Glam Rock o Glitter Rock, da un punto di vista prettamente stilistico è un "ramo" del Rock nel quale elementi apparentemente secondari sotto il profilo musicale, acquisiscono importanza predominante fondendosi in maniera indissolubile all'aspetto sonoro e creando quindi un "genere".

La critica musicale italiana di quel periodo (non occorre però andare tanto lontano con gli anni) intransigente e spesso politicizzata prese immediatamente le distanze da questa corrente, criticandone, a volte aspramente e senza alcun motivo, il presunto "decadentismo", inteso come fattore reazionario e destrorso⁶.

Di fatto questi addetti ai lavori, si fermarono probabilmente alla superficie. Furono i lustrini e gli zatteroni a fermarli, impedendo loro di intuire e penetrare l'aspetto fondamentalmente ironico di cui il Glam Rock fu prepotentemente promotore, nel quale lo spirito eversivo di nuovi metodi rappresentativi legati allo spettacolo (come ad esempio il "Theatre of Ridiculous" di John Vaccaro, che introdusse nella seconda metà degli anni '60 un tipo di pièce in cui il "camp", la provocazione, il travestitismo e la dissacrazione in toto, diventano elementi fondamentali, forse più importanti del contesto rappresentativo) fu una delle principali fonti di ispirazione di questa tendenza (e naturalmente assieme a Warhol, del culto di "Rocky Horror"!).

Ma quali possono essere individuate come caratteristiche costanti, se di caratteristiche costanti possiamo parlare (e che si ritrovano paradossalmente in contesti storico-artistici diversi), all'interno del "genere" (lo definiremo così per praticità) che stiamo tentando di analizzare?

⁶ Da "Gong" (mensile di musica e cultura progressiva) n.2, novembre '74 (cover con Bowie "decapitato" in vasca da bagno). Articolo dal titolo: "Grazie zia, sotto le sottane della decadenza" (pagg.22-26). Cito dal testo: "Ma chi sono e cosa vogliono dunque, questi transfughi di culture invecchiate, questi nipotini storpi di Andrea Sperelli? Bowie è figura esemplare. Da simpatico canzonettaro (Space Oddity) a superstar 'surrealista', vendendo fumo e luce viola, ma senza mai riuscire a superare la dimensione di discreto imitatore, in ogni suo disco". E ancora riferendosi a Roxy Music, Bryan Ferry e Sparks: "Ognuno di questi casi - e si tratta solo di esempi - evoca brutalmente quei passati controrivoluzionari, stanche ombre di rifiuti luccicanti... etc. etc.". Si potrebbe continuare ulteriormente, ma credo basti così.

In qualche modo gli elementi che caratterizzano il genere possono sinteticamente essere riassunti così:

LA NOSTALGIA DEL PASSATO e l'esaltazione elegiaca come "age d'or" rispetto un presente banale, poco soddisfacente, e poco permeabile (esiste al contempo anche una nostalgia per un futuro che non vivremo mai: con Bowie⁷ e ancor di più con i Roxy Music);

L'ARTIFICIO DEL TRUCCO e della maschera come mezzo di rappresentazione ausiliario a prodotti artistici altrimenti non fruibili, o fruibili limitatamente (esempio: un Bowie post Glam che interpreta il brano "Ziggy Stardust" in camicia e abito sartoriale, purtroppo non è, e non sarà più credibile);

Dunque il RITO DELLA RAPPRESENTAZIONE SCENICA come sorta di funzione o celebrazione pagana, in cui avviene una sorta di transustanziazione intellettuale nella quale l'officiante (l'artista, il cantante, il gruppo) diventa l'idea di cui è artefice⁸, spesso e volentieri con l'aiuto di feticci: il cantante del gruppo dei Mud (Les Grey 1946-2004) che scimmiotta l'Elvis della decadenza (nel brano "Lonely this Christmas" ad esempio), o i Mott the Hoople che usano un imitatore del leggendario D.J. Alan Freed (il primo che coniò il termine "Rock" ed introdusse questo genere al pubblico americano nel 1951) che annunci all'ascoltatore: "The Golden Years of Rock'n'Roll!" nell'omonimo brano;

Tutto questo rimanda al CULTO DELLA STAR, all'ammirazione (e a volte identificazione) incondizionata nell'idolo, in maniera anche goffa e illogica: come nel caso di Gary Glitter. Meglio ancora se la star ricorda un periodo concluso del passato, o se la stessa star non è più tra i vivi (ad esempio il brano "Candle in the Wind" di Elton John o, meglio ancora, "Goodbye Eddie, Goodbye" di Paul Williams: altra canzone dalla colonna

⁷ "C'era la precisa sensazione che più niente fosse 'vero', che il futuro non fosse così nettamente definito come era sembrato" (D. Bowie, dalle note di copertina del libro fotografico di Mick Rock "Moonage Daydream: La Vita e i Tempi di Ziggy Stardust", 2002).

⁸ Un esempio tra tutti: il concerto di Beef/Frankenstein (o "caligariano" Cesare?) nel capolavoro di Brian De Palma: "Phantom of the Paradise" (1974).

sonora del film di De Palma citato precedentemente nelle note), conferendo un potere, anche di livello taumaturgico, all'iconografia del divo⁹, e togliendo il beneficiario (leggi fan) dall'impaccio della contemporaneità.

Ma a chi spetta la paternità (e sono molti i padri...) di questo figlio dalla sessualità incerta, un po' discolo e traviato, che nessuno (o quasi) vuol riconoscere?



⁹ Come dimostra l'immagine della copertina dell'LP di Alvin Stardust: "The Untouchable" (1974), in cui il cantante inglese è invocato dalla folla adorante, come una specie di idolo o feticcio legato ad un nuovo tipo di liturgia.

Per quanto riguarda la fascinazione verso personaggi di un contesto epocale che non è più, ricordiamo il gruppo americano dei fratelli Mael: il cui nome ricordava volutamente i fratelli Marx (Sparks brothers/ Marx brothers); la band proto Punk degli Stooges, che mutuò anch'essa il nome da un gruppo di comici cinematografici statunitensi, ed il cantante Soft-Glam svedese Harpo (che oltre a scegliere come pseudonimo il nome di Harpo Marx, è autore di un brano del 1975: "Moviestar", pieno di riferimenti ai divi del passato).

AUTORE

Salvatore Taverna, è nato a Murano (Ve) nel 1965. Interessato fin dalla più tenera età all'Arte figurativa, al Fumetto e alla Musica (con propensione al Rock), ha suonato le tastiere in diverse formazioni seminali della New Wave veneziana degli anni '80: come Trans e Definitive Gaze. Vive a Mestre ed è docente di Arte & Immagine presso la scuola secondaria di primo grado.



Questa collana editoriale celebra l'incontro tra libri e musica.

Ogni volume esplora la ricchezza della musica attraverso racconti, saggi, biografie, e storie inedite, una narrativa che offre ai lettori un'immersione unica nel mondo delle note, dei suoni e delle storie che hanno plasmato la cultura musicale.

Dedicata chi ama questa arte immortale, la collana vuole ispirare e trasmettere la potenza universale della musica attraverso le pagine scritte.



BookTribu è la Casa Editrice online di nuova concezione che pubblica Opere di Autori emergenti sia in formato cartaceo sia in e-book. Vende le pubblicazioni attraverso il proprio e-commerce, i principali store online e nelle librerie tradizionali con copertura nazionale.

BookTribu è una Community di persone, Autori, Illustratori, Editor e Lettori che condividono la passione, il desiderio di diventare professionisti di successo nel mondo della scrittura, o amano leggere cose belle e contribuire a fare emergere nuovi talenti.

Pensiamo che il successo di un'opera letteraria sia il risultato di un lavoro di squadra che vede impegnati un'idea e la capacità di trasformarla in una storia, un attento lavoro di revisione della scrittura, la capacità di trasmettere un messaggio con l'immagine di copertina, un lettore che trae godimento dal libro tanto da dedicargli il proprio tempo libero e una Casa Editrice che coordina, pubblica, comunica e distribuisce.

In BookTribu trovate tutto questo: il luogo dove esprimere la vostra passione e realizzare ciò in cui credete.

Live Your Belief!

www.booktribu.com

Finito di stampare nel mese di ottobre 2024 da Rotomail Italia S.p.A.